

Scienza e filosofia

SEMPLICITÀ INSORMONTABILI

di Roberto Casati e Achille Varzi

Buon compleanno Società degli Amici del Cielo, comunque sempre più grande. Festeggiate il compleanno stellare dei vostri pargoli!

La stella Sirio nella costellazione del Cane Maggiore è a 8 anni e sette mesi-luce dalla Terra. Quando vostro figlio o vostra figlia comple 8 anni e sette mesi, portateli

a vedere Sirio (se è visibile in quel momento dell'anno). La luce della stella che vedrete sarà partita da Sirio in un momento prossimo a quello della loro nascita. Potrete così festeggiarne il Sirocompleanno!

Se i vostri pargoli sono in età prescolare, non potrete farli vedere soltanto nel Cane Minore, per festeggiare il Procion-compleanno. Per i più grandi ci sono molte possibilità, ma nulla li renderà più felici che festeggiare il venticinquesimo compleanno in compagnia di Vega. Quella che vedranno levando gli occhi al cielo

è Vega venticinque anni fa: buon Veganiversario! Per i più piccoli un viaggio nell'emisfero meridionale, a festeggiare il compleanno con Alpha Centauri, visto che soltanto 4,3 anni luce ci separano dal sistema stellare più vicino alla Terra.

Ci sarebbero altre stelle per caderdenza la vostra agenda del compleanno, ma di queste troppe richiedono un telescopio. Sappiate soltanto che il cielo è un'agenda.

Società degli Amici del Cielo, comuni-

cato numero Tre (diffusione privata e clandestina):

Disattivazione

L'Autorità Centrale ha richiesto la disattivazione dell'antenna ricevente di app

ro

pi reticolari laser per farla nel cielo abbia obbligo. Ma lotteremo perché venga disattivato anche il Grande Proiettore Centrale che segnala i compleanni stellari del Governatore. Basia con l'inquinamento del cielo!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIGMUND FREUD

L'uomo che provò a capire il cervello

Il saggio ponderato di Élisabeth Roudinesco ricolloca la figura del creatore della moderna psicanalisi nel giusto contesto

di Riccardo de Sanctis

«Grazie per i mondi che ci hai fatto scoprire e che adesso dovranno percorrere da soli, senza guida...». Incomincia così il suo discorso Stefan Zweig al funerale di Sigmund Freud a Londra il 27 maggio 1939. Da allora fino ad oggi la Francia e l'Inghilterra sono entrate in guerra contro la Germania. Poco più di un anno prima il creatore della psicanalisi, ricco e famoso, aveva dovuto lasciare Vienna per sfuggire ai nazisti.

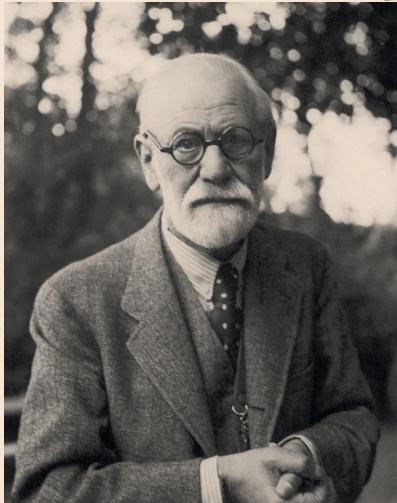
Negli ultimi anni le analisi del suo pensiero, ma soprattutto le polemiche non sono mancate. Anzi, si è accresciute, come quelli provocati nel 2011 dalla pubblicazione de *Il Crepuscolo di un idolo* del filosofo francese Michel Onfray.

Alle leggende dorate si sono contrapposte quelle nere. L'inventore della soggettività, dell'io moderno, è stato spesso trasformato in un claratano, un incestuoso, un imbroglione, un fascista... Chi era veramente Freud?

Per comprendere l'uomo pluttosto che giudicarlo era necessario ricollocare la psicanalisi e il suo ideatore nel suo contesto storico.

Quello che ha fatto la storia della psicanalisi Élisabeth Roudinesco dell'Università Parigi VII - Diderot con il suo *Sigmund Freud et son temps et dans le notre uscito l'1 settembre scorso in Francia dalle edizioni Seuil, Pàl*, di cinquecento pagine ricche di fatti e di testimonianze, che li leggono come un romanzo.

La Roudinesco può accreditare agli archivi della Library of Congress di Washington, aperti dopo trent'anni di battaglia fra le varie associazioni psicanalitiche. E ha potuto, grazie alle sue ricerche, risolvere. Non esiste - ad esempio - alcuna traduzione di una relazione con la cognata Minna, ed è frutto di dubbi l'avversione di Freud per



PENSATORE | Sigmund Freud nel 1935

ogni dittatura.

Non si può comprendere il suo pensiero senza collocarlo in un contesto molto particolare, quello degli ebrei a Vienna fra '800 e '900, in un momento di profonda trasformazione delle norme familiari e delle pratiche mediche e di vivace dibattito intellettuale. Già psichiatra e pianista, Freud aveva compreso la sua vocazione psicanalitica, che sarebbe sorta come per magia, da un'autonanisi di Freud, dalla scoperta del suo inconscio. Una costruzione a posteriori che non regge alla prova dei fatti. In realtà Freud è andato avanti per tentativi, si è ispirato a teorie scientifiche del suo tempo, ha sofferto, ha avuto esami, ha svolto ricerche, ha studiato i suoi discepoli... La storia ricopre come la vita di Freud, la genesi dei suoi scritti, la rivoluzione simbolica di cui fu l'iniziatore

all'alba della Belle Époque e poi il tormento dello scienziato e il pessimismo degli anni '20, fino ai momenti drammatici dell'avvento del nazismo. Lo studio parte con la nascita il 6 maggio del 1856 di Sigmund Freud figlio di ortoggi per la mamma Anna che lo chiamava «il mio Sigdó» erede di una storia di coloni ebrei ebrei calisti orientali. Un libro ricostruisce la storia di Freud in un tercio di secolo turbolento. Era un conservatore illuminato, che cercava di liberare il sesso per meglio controllarlo, un eroe erede del romanticismo tedesco che voleva smantellare il giudaismo e l'identità comunitarie, un appassionato cultore delle tragedie greche e dell'antico Egitto. Poi venne la guerra mondiale, la carica politica, poi decise che voleva fare il filosofo, il giurista, infine il naturalista... voleva imbarcarsi per attraversare gli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisabeth Roudinesco, Sigmund Freud en son temps et dans le notre, Seuil, Paris, page 592, € 25,00.

una giurisprudenza bizantina, e perché avesse da quello che succede di nuovo nel mondo che produce e migliora. Nondimeno la classe politica, cioè i fallimenti sui quali registrano espressione della scarsa qualità civile e cognitiva della cittadinanza italiana. Ma si fa quel che si deve, e allora proviamo a dire ancora una volta cosa sarebbe possibile per rimettere in piedi questi Paesi.

Per esempio, cercando di capire da parte degli economisti che i modelli economici con cui oggi si ragiona di crescita economica sono in larga parte epistemologiche e moralmente obsoleti. Sono utili a gestire gli equilibri, anche perché li cercano i priori. Ma in questo modo contrastano i cambiamenti, che sono sempre allontanati dall'equilibrio, e quindi possono essere pericolosi. E allora dopo l'Espresso di Ordine sensuale e il Simon dell'Architettura della complessità, ha altrettanto poco senso ragionare sull'economia senza guardare alla biologia evolutiva e alla neurobiologia, quanto poco ha di senso pensare che la crescita e l'innovazione scientifica possano fare a meno di ecologia che è invece in linea con il principio fondamentale di risparmio.

E si viene allora al secondo volume che Corbellini ha dedicato alle ricadute metodologiche o più in generale epistemologiche, come sono concentrate su come organizzare pervasivamente la burocrazia e produrre

per il tramite delle scoperte prodotte dalla consumazione costante tra teorie economiche e modelli di neuroepistemologia in diversi ambiti anche della ricerca economica sperimentale. Il libro di Viale è un esempio di come si sia cercato di trasferire maggiore funzionalità e verosimiglianza ai modelli della ricerca nel campo soprattutto delle scienze umane. Qualunque scelta o decisione umana è fondata sull'attività cognitiva di una razionalità che è comune a tutti, e non solo a coloro che sono attivi sul fronte degli obiettivi cognitivi della razionalità scientifica, con alcune interessanti messa a punto sugli approcci evolutivisti e neuroscientifici al problema della creatività nell'ambito, sia la scienza sia dell'arte. La terza parte del libro tratta di politica della ricerca ed epistemologia sociale, e propone l'idea di «mercato epistemologico», dove si misurano le competenze sociali e professionali, la conoscenza, la comunità radice, cioè la logica della competitività guidata dai vantaggi adattativi, dei cambiamenti conoscitivi e dei cambiamenti tecnici.

Public Perceptions of Science, Research and Innovation, Special Eurobarometer 419 - Report - European Commission DG RTD, October 2014.

http://ec.europa.eu/eurobarometer/reports/419-report_en.pdf

Stefano Viale, Methodological Cognitivism, Vol. 2: Cognition, Science and Innovation, Springer, Berlin, 2013, pp. 446, € 100.

CONOSCENZE DA RIFONDARE

Scienze cognitive per la crescita

di Gilberto Corbellini

L'ultimo Eurobarometro (Special 419), pubblicato poche settimane fa, è dedicato alla percezione pubblica della scienza della ricerca e dell'innovazione presso i cittadini di venti paesi dell'Unione Europea. Il dato più significativo è che in Italia c'è quasi un intero istituto italiano, il quale li dei venti paesi considerati, il più pessimista sul futuro, cioè sulla capacità delle decisioni e soprattutto delle innovazioni tecnologiche e scientifiche di migliorare le cose. I sociologi hanno testato in quali paesi si dichiarò di aver studiato scienze e tecnologia nel curriculum scolastico (avaluazione Estonia e Portogallo), mentre altri due paesi, attraverso cui si è appreso miglioriamenti nell'arco dei prossimi quindici anni in diversi campi, che vanno dai cambia-

menti climatici, alla sicurezza personale, dall'energia, all'alimentazione, alla salute, all'ambiente, alla cultura, alla qualità della vita domestica, eccetera. Il 30% del campione italiano ritiene che la priorità verso cui indirizzare le innovazioni scientifiche e tecnologiche sia la creazione di occupazione, seguita dalle cure mediche e sanitarie. Sono effettivamente anche se nell'ordine inverso, le priorità più

Il saggio di Riccardo Viale, serve anche a tenere conto delle ricadute metodologiche del cognitivismo sulle scienze sociali e sull'economia

gerificate dalla maggioranza dei venti paesi. Ma i paesi mordi mettono al primo piano cambiamenti climatici, protezione ambientale e fornitura di energia. È aggiacente il fatto che l'Italia consideri come di

minore importanza tra tutti gli investimenti quelli per istruzione e l'acquisizione di competenze professionali e per la ricerca e lo sviluppo. Ecco perché si è cercato di trasferire lavoro, investendo in pedagogia e tecnologia, senza mettere l'istruzione e l'acquisizione di competenze in posizione rilevante, non si capisce. Ma il dato che più colpisce è che mentre i paesi nordeuropei si aspettano che le innovazioni scientifiche e tecnologiche avranno un impatto positivo in tutti i settori, tranne che per quanto riguarda la risorsa, della terra, e per quanto riguarda la risorsa, dell'ambiente. Per questo la nostra società, e non solo quella italiana, ha deciso di puntare sulla ricerca politica, poi decisiva che voleva fare il filosofo, il giurista, infine il naturalista... voleva imbarcarsi per attraversare gli

una giurisprudenza bizantina, e perché avesse da quello che succede di nuovo nel mondo che produce e migliora. Nondimeno la classe politica, cioè i fallimenti sui quali registrano espressione della scarsa qualità civile e cognitiva della cittadinanza italiana. Ma si fa quel che si deve, e allora proviamo a dire ancora una volta cosa sarebbe possibile per rimettere in piedi questi Paesi.

Per esempio, cercando di capire da parte degli economisti che i modelli economici con cui oggi si ragiona di crescita economica sono in larga parte epistemologiche e moralmente obsoleti. Sono utili a gestire gli equilibri, anche perché li cercano i priori. Ma in questo modo contrastano i cambiamenti, che sono sempre allontanati dall'equilibrio, e quindi possono essere pericolosi. E allora dopo l'Espresso di Ordine sensuale e il Simon dell'Architettura della complessità, ha altrettanto poco senso ragionare sull'economia senza guardare alla biologia evolutiva e alla neurobiologia, quanto poco ha di senso pensare che la crescita e l'innovazione scientifica possano fare a meno di ecologia che è invece in linea con il principio fondamentale di risparmio.

Public Perceptions of Science, Research and Innovation, Special Eurobarometer 419 - Report - European Commission DG RTD, October 2014.

http://ec.europa.eu/eurobarometer/reports/419-report_en.pdf

Stefano Viale, Methodological Cognitivism, Vol. 2: Cognition, Science and Innovation, Springer, Berlin, 2013, pp. 446, € 100.

una recensione. Del resto il cognitivismo metodologico ha preso forma in uno spazio largamente interdisciplinare, dove nel secondo dopoguerra si è cercato di trasferire maggiore funzionalità e verosimiglianza ai modelli della ricerca nel campo soprattutto delle scienze umane. Qualunque scelta o decisione umana è fondata sull'attività cognitiva di una razionalità che è comune a tutti, e non solo a coloro che sono attivi sul fronte degli obiettivi cognitivi della razionalità scientifica, con alcune interessanti messa a punto sugli approcci evolutivisti e neuroscientifici al problema della creatività nell'ambito, sia la scienza sia dell'arte. La terza parte del libro tratta di politica della ricerca ed epistemologia sociale, e propone l'idea di «mercato epistemologico», dove si misurano le competenze sociali e professionali, la conoscenza, la comunità radice, cioè la logica della competitività guidata dai vantaggi adattativi, dei cambiamenti conoscitivi e dei cambiamenti tecnici.

Public Perceptions of Science, Research and Innovation, Special Eurobarometer 419 - Report - European Commission DG RTD, October 2014.

http://ec.europa.eu/eurobarometer/reports/419-report_en.pdf

Stefano Viale, Methodological Cognitivism, Vol. 2: Cognition, Science and Innovation, Springer, Berlin, 2013, pp. 446, € 100.